

**16** nov
2016

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | t

LAVORO E PROFESSIONE

Ddl Bilancio, l'Intersindacale medica conferma mobilitazioni e sciopero a fine novembre. Soddisfatti i convenzionati

di Rosanna Magnano

 [Le richieste al Governo dell'Intersindacale medica, veterinaria, sanitaria](#)

Sulla Manovra 2017 i medici Ssn prendono atto delle buone intenzioni della ministra della Salute **Beatrice Lorenzin** ma non sospendono le ostilità. Soddisfatti invece i dottori del territorio. È questo il risultato bifronte degli incontri di oggi con le sigle dei camici bianchi. Incontri in cui la ministra «ha detto di sì un po' a tutto», riferiscono i sindacati. Un registro decisamente pre-referendario che andrà verificato alla prova dei fatti.

Ma qualche novità c'è. In primis, una ripermimetrazione più chiara del Fondo per il pubblico impiego, che impatta sui dipendenti degli enti locali, stabilendo quanto dovrà essere destinato alla stabilizzazione dei precari e quanto agli aumenti contrattuali del personale. È questa la principale modifica che potrebbe arrivare con il maxi emendamento alla legge di bilancio che il Governo dovrebbe presentare il 24 novembre, quando il testo sbarcherà alla Camera. Una possibilità emersa durante l'incontro di oggi, ma che non è bastata a fermare la mobilitazione dei medici. «Abbiamo apprezzato le aperture del Ministro della salute sui temi posti dalle categorie in materia di Contratto di lavoro, assunzioni e precariato, ma riteniamo che le nostre richieste debbano essere accolte dal Governo e dal Parlamento nella legge di bilancio». Questo il commento dell'Intersindacale medica, veterinaria, sanitaria al termine dell'incontro di oggi con la ministra Lorenzin. «Per queste ragioni confermiamo il sit-in in camice bianco in programma domani 17 novembre alle 11.00 davanti al Parlamento e la conferenza stampa dei Segretari Nazionali sempre domani alle 11.00 presso l'Hotel Nazionale a Piazza Monte Citorio nella quale illustreremo le ragioni della nostra protesta e dello sciopero già preannunciato».

Gli obiettivi dei medici Ssn sono infatti ancora lontani. «La ripermimetrazione del fondo per i dipendenti in sanità - spiega **Giorgio Cavallero**, vice segretario nazionale Anaa Assomed - è il minimo sindacale. Così come è il testo è vaghissimo. Ma alla vigilia di una consultazione così vitale per il Governo consiglieri di sanare anche la disparità sulla tassazione del salario di produttività, prevista solo per il settore privato. Una misura che si tradurrebbe in una ulteriore discriminazione sulla fiscalità del lavoro pubblico, di rilievo costituzionale. Intervento che dà anche un chiaro segnale sulla visione che il Governo ha del Servizio sanitario pubblico. E che rischia di essere un vero boomerang. Se il mio lavoro di medico viene tassato in modo diverso nel pubblico rispetto al privato, allora vado nel privato». Insomma sul lavoro nella sanità pubblica bisogna investire di più. «Anche perché se le cifre restano quelle - conclude Cavallero - gli aumenti contrattuali non riuscirebbero nemmeno a coprire i tagli subiti con la legge 122, che ha manomesso il vecchio contratto. Così si taglia la parte viva del contratto, quella che dovrebbe premiare le guardie, la reperibilità, il merito. E si rinuncia all'idea di aumentare la produttività e l'offerta di assistenza. Rilanciare la produttività



sarebbe invece un nodo centrale per far fronte al problema delle liste d'attesa, che dirottano risorse importanti e lavoro dalla sanità pubblica».

Vergallo (Aaroi-Emac): «Due i nodi aperti: fabbisogni sottostimati di anestesisti e parto-analgesia tra i Lea a isorisorse»

Le aperture ci sono ma non le certezze. «Sulla defiscalizzazione del trattamento accessorio - sottolinea **Alessandro Vergallo** presidente nazionale di Aaroi Emac - la ministra non può dare certezze perché il ministero della Salute non ha competenze dirette. Ma si è detta disponibile a intervenire con il Mef». E restano sul tavolo tutti i problemi aperti sul fronte delle assunzioni: «Come Aaroi Emac abbiamo evidenziato due forti criticità: la prima riguarda il fabbisogno ospedaliero di anestesisti e rianimatori espresso dalle Regioni, che è largamente sottostimato. Di fatto si utilizzano in modo inappropriato gli specializzandi e i medici sono spesso costretti a scegliere quale paziente abbandonare. La seconda criticità riguarda l'inserimento della parto-analgesia tra i Lea a isorisorse. Noi siamo favorevoli a questa misura, ma si tratta di un carico di lavoro aggiuntivo per gli anestesisti e bisogna capire quali ospedali possono farla e quali no. È impensabile che possa essere garantita nel piccolo ospedale sotto casa».

Medicina convenzionata: richieste recepite

Soddisfatti invece i dottori del territorio. Si è svolto infatti questa mattina l'incontro tra la ministra della Salute e i sindacati dell'area della medicina convenzionata richiesto «con urgenza» nei giorni scorsi da Fimmg, Fimp e Sumai-Assoprof sul tema del finanziamento in legge di Bilancio per il rinnovo dei contratti del personale convenzionato con il Ssn. «Il ministro ha recepito le nostre richieste e i suoi uffici hanno elaborato un emendamento che verrà presentato a breve e che prevede il riconoscimento di risorse vincolate, in analogia all'area della dipendenza, anche per il rinnovo dei contratti dei medici convenzionati», dichiara il presidente Fimp, **Giampietro Chiamenti**. «Siamo soddisfatti - commenta **Antonio Magi**, segretario nazionale Sumai - in quanto le richieste avanzate dalla medicina territoriale sono state accolte dal ministro che ci ha tempestivamente dato rassicurazioni che riaprono anche per la specialistica ambulatoriale la possibilità di completare, a fianco di Fimp e Fimmg, con la parte economica quanto già definito per quella normativa. «È un passo in avanti importante - sottolinea il segretario generale nazionale Vicario Fimmg, **Silvestro Scotti** - anche per la ripresa delle trattative sulla Convenzione. La nostra attenzione rimane alta in attesa dell'approvazione definitiva del disegno di legge di Bilancio rimanendo convinti che la posizione del Ministero della Salute rappresenta quella di attenzione di tutto il Governo sulla medicina territoriale quale Livello Essenziale di Assistenza di questo Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRELATI

AZIENDE E REGIONI

05 Agosto 2015

Più territorio, meno attese e penalizzazioni per i Dg. Il Piemonte approva i nuovi obiettivi

AZIENDE E REGIONI

15 Settembre 2015

Il Veneto recepisce la manovra sui tagli. Coletto: «Intatti i Lea ma le misure su B&S e dispositivi sono ingiuste»

EUROPA E MONDO

02 Ottobre 2015

L'altra faccia dell'appropriatezza. Scandalo Uk: Mmg pagati per non mandare i pazienti in ospedale



ANSA/ SCIOPERO MEDICI, IL 28 POSSIBILI DISAGI IN OSPEDALE

Pochi e 'mal trattati, sit-in per rinnovo contratto e assunzioni (di Livia Parisi) (ANSA) - ROMA, 17 NOV - Pochi e «mal trattati», con troppo carico di lavoro e «risorse incerte per i contratti». Per questo medici, sanitari e veterinari di tutta Italia incroceranno le braccia il prossimo 28 novembre, con possibili disagi negli ospedali, dove saranno a rischio visite mediche ed esami. A proclamare lo sciopero, oggi in occasione di un sit-in di protesta davanti al Parlamento, sono state dieci sigle sindacali della Sanità pubblica. «Lo sciopero ci sarà a meno che non saranno accolte le nostre proposte su contratti di lavoro, precari e nuove assunzioni nel maxi emendamento alla Legge di Stabilità», annunciano Anaa, Cimo, Aaroi-Emac, Fp Cgil Medici, Fvm, Fassid-Cisl Medici, Anpo-Ascoli-Fials Medici e Uil Fp Medici. Nel mirino le «poche e poco chiare» risorse previste per il rinnovo dei contratti dei dipendenti del Servizio Sanitario Nazionale. «I finanziamenti contrattuali - spiega Costantino Troise, segretario dell'Anaa - sono incerti e esigui. Il depauperamento delle risorse accessorie dei vecchi contratti prosegue indisturbato. Sono incerti i numeri volti a finanziare nuova occupazione, che ci dovrebbe consentire di rispettare gli orari europei di lavoro e di stabilizzare 14.000 precari. Sembra una miscela punitiva verso una categoria professionale che svolge un lavoro sempre più pesante». «Dopo ben sette anni di blocco della contrattazione collettiva - precisa Alessandro Vergallo, presidente del sindacato degli anestesisti (Aaroi Emac) - le previsioni dei fondi disponibili per il rinnovo del nostro contratto collettivo sono, giorno dopo giorno, più erose. Alla fine la disponibilità economica in busta paga sarà di poche decine di euro ciascuno». Al centro della protesta, anche aspetti relativi all'organizzazione del lavoro, direttamente collegati al tema della sicurezza e della tutela della salute dei cittadini. «Veniamo da anni di tagli - Massimo Cozza, segretario Fp Cgil medici - e le risorse stanziare non permettono di sostituire i medici che andranno in pensione. Questo ci mette di fronte a una situazione critica, perché è a rischio l'accesso alle prestazioni e le liste d'attesa non potranno che allungarsi». Altro nodo è quello del precariato e dell'abuso fatto, negli ultimi anni, di contratti flessibili e atipici. «È necessario - ribadisce Pierluigi Ugolini, segretario Federazione Medici e Veterinari - che i precari, compresi quelli della ricerca sanitaria, trovino un contratto di lavoro finalmente stabile». Questi punti sono stati illustrati anche in un incontro col ministro della Salute Beatrice Lorenzin. Il ministro, spiega Riccardo Cassi, presidente Cimo, «si è impegnata a farsi portavoce dei medici e a fare in modo che nel maxi emendamento alla legge di Bilancio, che verrà presentato intorno al 24 novembre, possano essere accolte le nostre richieste. Tra queste la defiscalizzazione della produttività, come già previsto nella sanità privata, ma anche welfare aziendale e risorse accessorie». Se queste richieste saranno accolte, i medici si dicono pronti a fare un passo indietro e revocare lo sciopero.

SANITÀ: ANESTESISTI, PARTO INDOLORE SOLO IN OSPEDALI ADEGUATI

ROMA, 17 NOV - «Ben venga l'inserimento del parto indolore nei Livelli Essenziali di Assistenza. Ma è necessario anche capire dove può essere effettuato. Non si può garantire l'epidurale anche nell'ospedale sotto casa, se non risponde ai criteri di sicurezza». Così Alessandro Vergallo, segretario del sindacato degli anestesisti (Aaroi Emac) nel corso di una conferenza stampa dei sindacati medici in cui si è fatto il punto su problemi che hanno portato alla decisione di proclamare uno sciopero per il prossimo 28 novembre. Tra i nodi al centro della protesta che ha portato oggi circa duecento medici e sanitari a manifestare davanti a Piazza Monte Citorio, oltre gli aspetti contrattuali, anche quelli relativi all'organizzazione del lavoro, direttamente collegati al tema della sicurezza. «Chiediamo - precisa Vergallo - che oltre all'inserimento dell'epidurale nei nuovi Lea venga fatta anche una cosa che doveva essere fatta ben prima di Lea, ovvero l'individuazione degli ospedali dove poterla fare. Ci sono criteri ben precisi previsti dall'accordo Stato-Regioni del 2010 e relativi al numero di parti l'anno che ogni punto nascita deve effettuare, al di sotto dei quali non è possibile garantirla». Di fatto ad oggi, in molti piccoli ospedali il servizio di anestesia non è garantito h24. «Chiediamo che ovunque c'è un punto nascita ci sia un anestesista che non sia costretto a correre da casa per un taglio cesareo di emergenza, come accade regolarmente in molte strutture». Stessa cosa, prosegue, «per l'analgesia nel parto naturale, l'anestesista non deve essere messo in condizione di non poterla fare perché sta intervenendo su un trauma d'urgenza».



nov
17
2016

Sanità pubblica: «Sciopero il 28 novembre se nostre richieste inevase»

Dopo anni di tagli e di blocco del turn over, i camici bianchi si dichiarano ridotti all'osso e maltrattati sul piano economico, con un rinnovo contrattuale su cui le certezze stentano ad arrivare. I medici del servizio sanitario pubblico, che protestano oggi in piazza a Roma e con assemblee in tutta Italia, chiedono più attenzione nella legge di Bilancio, per la quale propongono un emendamento i cui punti principali sono la defiscalizzazione di produttività, il salario accessorio, e il welfare aziendale.

«Il malessere - hanno spiegato i leader dell'Intersindacale medica in conferenza stampa - è forte e potrebbe sfociare in uno sciopero, già fissato per il 28 novembre, senza risposte entro il 24 novembre, giorno della presentazione degli emendamenti alla legge di Stabilità». Un piccolo spiraglio sembrerebbe essere arrivato dal ministro della Salute, **Beatrice Lorenzin**, che incontrando i sindacati si è impegnata a fare in modo che nel maxi emendamento, possano essere accolte le proposte dei medici. «La legge di bilancio - ha detto **Costantino Troise**, segretario nazionale Anaa - si è dimenticata di medici, veterinari e dirigenti sanitari. Ovvero di chi, in questi anni di crisi economica, ha garantito, anche in carenza di risorse economiche, che il Servizio sanitario nazionale continuasse a tutelare la salute dei cittadini. I finanziamenti sono incerti ed esigui, il depauperamento delle risorse accessorie ha continuato indisturbato».

Sono incerti, secondo Troise, i numeri anche per il finanziamento di nuova occupazione, per permettere di rispettare gli orari europei e di stabilizzare i precari. «Negli ultimi anni - ha spiegato **Alessandro**

Vergallo, segretario del sindacato degli anestesisti (Aaeroi Ema) - sono state abolite una serie di garanzie contrattuali e abbiamo subito una forte penalizzazione economica. A fronte di questo, dopo ben sette anni di blocco del contratto, le previsioni dei fondi disponibili per il rinnovo sono giorno dopo giorno più erose. Alla fine la disponibilità economica in busta paga sarà di poche decine di euro ciascuno». Altro nodo da sciogliere, dunque, quello dei precari.

«È necessario - ribadisce **Pierluigi Ugolini**, segretario Federazione Medici e Veterinari - che i precari, compresi quelli della ricerca sanitaria, trovino un contratto di lavoro finalmente stabile». E dopo l'incontro dei sindacati con il ministro, che si è impegnata a farsi portavoce dei medici e a fare in modo che nel maxi emendamento alla legge di Bilancio possano essere accolte le loro richieste, resta da vedere se saranno modificati alcuni punti fondamentali per i medici che, come conferma il presidente Cimo **Riccardo Cassi**, comprendono «la defiscalizzazione della produttività, come già previsto nella sanità privata, ma anche welfare aziendale e risorse accessorie». I sindacati medici, in particolare, vogliono ristabilire le risorse «non quelle aggiuntive - sottolinea Cassi - ma quelle che c'erano e che ci sono state tolte, tendenti a gratificare il merito e la competenza del medico, a incentivarne la produttività, anche ai fini di abbattere le liste di attesa, e a consentire il welfare anche nelle aziende più pubbliche».



Giovedì 17 Novembre 2016, 12:27

Legge stabilit , medici e veterinari sanit  pubblica in sciopero il 28 novembre

I medici del servizio sanitario nazionale sono pronti allo sciopero, il 28 novembre, se il Governo non dar  risposte concrete alle loro richieste. Lo hanno annunciato i leader dell'intersindacale medica che oggi hanno spiegato, in una conferenza stampa, le ragioni delle manifestazioni in corso per il contratto, contro il precariato e per le assunzioni. I camici bianchi sono riuniti in sit in a piazza Montecitorio e stanno animando assemblee su tutto il territorio nazionale.

URL : http://www.ilmessaggero.it/primopiano/sanita/medici_sciopero_legge_stabilita-2086370.html

MANOVRA 2017

Ddl Bilancio, medici Ssn verso sciopero il 28 novembre

17 novembre 2016

Incassato da Bruxelles il via libera alla richiesta di flessibilità per sisma e migranti e il rinvio di qualche mese del giudizio definitivo sulla manovra 2017, il Governo procede più sicuro sulla sessione di bilancio. Il decreto fiscale approvato ieri dalla Camera con la fiducia è ora all'attenzione del Senato, mentre a Montecitorio la prima lettura del ddl di bilancio - che oggi in Conferenza Unificata ha registrato anche il parere favorevole all'unanimità delle Regioni - entra nel vivo.

Da domenica il voto degli emendamenti

L'esame della commissione Bilancio inizierà domenica con la votazione degli emendamenti, che dovrebbero concludersi tra mercoledì sera e giovedì mattina. Subito dopo il passaggio in Assemblea, per "chiudere" entro la settimana. Ieri intanto la commissione Bilancio ha ripescato un centinaio di emendamenti dall'elenco delle 1.500 proposte di modifiche dichiarate inammissibili martedì sulle 5mila presentate dai gruppi parlamentari. Tra le proposte "salvate" in extremis un emendamento del presidente dei deputati di Fi, Renato Brunetta, su un taglio del canone Rai a 50 euro e una modifica di Paolo Tancredi, deputato di punta di Ap nella Bilancio, che interviene sull'Isee escludendo la prima casa (purché non di pregio) dagli immobili da considerare ai fini della determinazione del valore immobiliare.

La partita degli emendamenti «segnalati»

La partita comunque si giocherà sui circa 900 ritocchi segnalati dai gruppi e sui correttivi arrivati dalle singole commissioni della Camera. E su quelli del Governo attesi lunedì (sulla base del centinaio di proposte abbozzate dai ministeri). A partire dall'emendamento già annunciato sull'introduzione di multe salate per arginare il fenomeno del bagarinaggio on-line per i grandi concerti.

Ap: per congedo parentale 60% stipendio per 3 mesi

Un altro emendamento, "segnalato" da Ap e firmato dai deputati Filippo Piccone, Paolo Tancredi, Maurizio Lupi. Prevedere per i periodi di congedo parentale usufruibili fino al terzo anno di vita del bambino un'indennità pari al 60 per cento della retribuzione, per un periodo massimo complessivo tra i genitori di tre mesi, in alternativa all'indennità pari al 30 per cento della retribuzione, per un periodo massimo complessivo tra i genitori di sei mesi, prevista dalla legge in vigore. Lo propone

Tra proposte anche ecobonus per auto elettriche

Ecobonus anche per chi acquista «sistemi di accumulo di energia» su auto elettriche o su chi sceglie la «riqualificazione elettrica» di macchine già

circolanti. È una delle proposte “segnalate” da parte di Civici e Innovatori che chiede di introdurre lo sconto con un tetto a 6.500 euro. Diversi poi gli emendamenti dei gruppi che chiedono di includere anche i lavori di bonifica dall'amianto tra quelli che possono usufruire dei bonus.

Medici Sanità pubblica verso sciopero 28 novembre

A riscaldare il clima, in vista del tour del force legislativo dei prossimi giorni, ci ha pensato oggi il personale medico e sanitario della Sanità pubblica, dal quale è arrivata la conferma dello sciopero in programma lunedì 28 novembre. Per disdirlo, i sindacati dei camici bianchi (Anaa, Cimo, Aaroi, Fp Cgil Medici, Anpo e Uil Fp Medici) chiedono l'accoglimento entro il 24 novembre, nel consueto maxi-emendamento alla legge di Stabilità su cui sta lavorando il governo, delle richieste della categoria su contratti e assunzioni. La piattaforma delle richieste, illustrata oggi nel corso di un sit in intersindacale davanti alla Camera, prevede in particolare la defiscalizzazione dei premi di produttività estesa anche ai dipendenti pubblici, lo stop del congelamento al 2015 delle risorse destinate al trattamento accessorio dei sanitari, e l'estensione del welfare aziendale anche ai dipendenti pubblici.

Da Regioni ok a manovra, ma con misure “salva bilanci”

Intanto oggi la Conferenza dei presidenti ha deciso all'unanimità di esprimere parere favorevole alla manovra, condizionando però questa decisione “all'accoglimento di una serie di emendamenti che per le Regioni sono una sorta di “salva vita” e che ci permetteranno di chiudere i bilanci”. A spiegarlo è stato il presidente della Regione Liguria e vice presidente della Conferenza delle Regioni, Giovanni Toti, al termine della riunione di questa mattina al Cinsedo. Il parere sulla legge di stabilità è all'ordine del giorno della Conferenza Unificata di questo pomeriggio.

© Riproduzione riservata

quotidianosanita.it

Quotidiano on line di informazione sanitaria

Manovra. Dirigenza medica e sanitaria: “Se non arriveranno risposte soddisfacenti su contratto e precari il 28 novembre sarà sciopero nazionale”

I camici bianchi incroceranno le braccia se nel maxi emendamento del Governo, atteso per il 24 novembre, non ci saranno risposte soddisfacenti alle loro proposte di cambiamento alla Legge di Bilancio. I sindacati chiedono anche un finanziamento più adeguato alla gravosità e alla rischiosità del lavoro svolto, la defiscalizzazione della produttività e l'estensione al settore pubblico dei benefici del welfare aziendale



17 NOV - "Vogliamo un impegno preciso del Governo all'interno della legge di Bilancio o il 28 novembre scioperiamo". Sono andati dritti al punto i camici bianchi dell'Intersindacale medica, veterinaria, sanitaria che in una conferenza stampa hanno dato al Governo il loro aut aut, mentre in sit-in davanti al Parlamento i rappresentanti dei sindacati manifestavano.

I finanziamenti per il rinnovo del contratto sono incerti e sicuramente non sufficienti a ripagare i camici bianchi del Ssn di anni di difficili sacrifici: le cifre previste, secondo i sindacati, si tradurranno in appena 80 euro al mese, che andranno oltretutto a regime nel 2018.

Un incremento inaccettabile per medici e dirigenti sanitari, considerando che negli anni hanno assistito ad un continuo depauperamento delle risorse accessorie dei vecchi contratti.

E come se non bastasse oltre alle incertezze economiche in busta paga si aggiungono quelle per la stabilizzazione dei tanti precari; ed anche quelle per le assunzioni necessarie a garantire un ricambio generazionale.

Uno scenario definito inaccettabile. Per questo, se nel previsto maxi emendamento del Governo che dovrebbe arrivare il 24 novembre, non ci saranno risposte soddisfacenti alle [richieste presentate dai sindacati](#) nei giorni scorsi, il 28 novembre incroceranno le braccia.

"Siamo stati esclusi da una Legge di Bilancio che su 27 mld ha trovato solo risorse incerte e che a noi sembrano esigue per valorizzare il merito e retribuire il disagio – ha detto **Costantino Troise**, Segretario nazionale Anao Assomed – risorse che consentiranno un incremento del rinnovo contrattuale, dopo 7 anni, di appena 80 euro medi al mese, e che probabilmente andrà a regime nel 2018. Questo si è accompagnato negli anni a un impoverimento delle risorse accessorie accantonate nei vecchi contratti, che si traduce in oltre 500 milioni di euro andati in fumo dal 2010 al 2016. È chiaro che immettere poche risorse fresche e continuare a prelevare risorse tra quelle già disponibili significa prosciugare il lago in cui muoversi per affrontare un rinnovo contrattuale. Chiediamo quindi al Governo – ha aggiunto Troise – un finanziamento che sia più adeguato alla gravosità e alla rischiosità del lavoro che svolgiamo sostenendo il Ssn. E anche di attuare misure che assicurino la disponibilità nelle aziende di risorse nostre, senza oneri per la finanza pubblica. Vogliamo che il Governo ci dica cosa ne pensa del lavoro pubblico dal momento che non ha concesso la defiscalizzazione del salario di produttività. Una misura che consentirebbe di portare benefici sulle liste d'attesa e di utilizzare strumenti di welfare aziendali necessari in un settore dove la componente femminile è elevata e si incrementa sempre di più".

Non è finita qui, per Troise sono incerti anche i numeri per finanziare le nuove assunzioni, che consentirebbero, non solo di rispettare gli orari europei di lavoro, ma anche di stabilizzare 14mila precari. "Negli ultimi tre anni abbiamo perso 7mila medici – ha ricordato – e servono almeno 6mila nuove assunzioni per garantire il ricambio generazionale ed evitare fare acquisti nei discount di medici dai Balcani all'Est Europa". Insomma, i medici chiedono certezze per andare al tavolo del rinnovo contrattuale "non in affanno, e non in salita e senza nuovi oneri per la finanza pubblica. Certezze per creare un clima di trattativa che permetta di governare l'innovazione e retribuire la produttività".

Il tempo delle parole è quindi finito, e i medici non intendono seppellire l'ascia di guerra nonostante come ha

aggiunto **Riccardo Cassi**, presidente di Cimo: "l'incontro di ieri con il ministro Lorenzin sia stato soddisfacente e si sia detta disponibile a intervenire per appoggiare le nostre richieste e inserirle nel maxi-emendamento. Avevamo anche chiesto che fosse presente il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio **Claudio De Vincenti**, ma non è stato possibile incontrarlo".

"Nella legge di bilancio – ha aggiunto **Massimo Cozza**, segretario Fp Cgil Medici – c'è un fondo generale del Pubblico impiego di 1,4mld dove c'è di tutto, dalle risorse per scuola pubblica a quelle per la pubblica sicurezza e via dicendo. Alla fine, facendo un calcolo percentuale, i fondi per i nostri rinnovi contrattuali sono di fatto sconosciuti e insufficienti. Il nostro timore è che diradato il fumo referendario rimanga ben poco per chi lavora nei servizi pubblici e nella sanità. Ricordo che veniamo da anni di tagli e le risorse stanziare non consentono di poter avere un rinnovo generazionale e di sostituire i medici che vanno in pensione. Tutto questo comporterà un aggravio delle liste d'attesa, rischi per i medici e per i cittadini".

"L'aspetto economico e previsioni dei fondi si rivelano ogni giorno erosi dal quantum messo a disposizione – ha infine aggiunto **Alessandro Vergallo**, il Presidente Nazionale dell'Aaroi Emac – alla fine arriveremo a una disponibilità economica di poche decine di euro. Ma la parte importante è che tutto questo ricade sull'organizzazione del lavoro, i decreti hanno abolito i diritti sanciti nei contratti. Questi sono problemi concreti che investono i servizi essenziali. E ancora, anche sull'assunzione dei precari abbiamo assistito a balletti che di fatto non hanno portato a nuove assunzioni e si sono rivelate solo parziali. Consideriamo poi che si stabilizzano colleghi che già lavorano a tempo determinato con contratti illegittimi".

Ma quali sono le richieste dell'Intersindacale della Dirigenza Medica (Anao Assomed – Cimo – Aaroi-Emac – Fp Cgil Medici E Dirigenti Ssn – Fvm – Fassid (Alpac-Aupi-Simet-Sinafo-Snr) – Cisl Medici – Fesmed – Anpo-Ascoti-Fials Medici – Uil Fpl Medici)?

- 1) garantire l'estensione anche alla sanità dei benefici concessi a 24 milioni di lavoratori privati dalla defiscalizzazione della produttività, elemento che potrebbe essere finalizzato ad un piano nazionale per l'abbattimento delle liste di attesa;
- 2) estendere al settore pubblico i benefici del welfare aziendale, con la possibilità di contributi alla previdenza integrativa e, per le donne, di strumenti con i quali meglio conciliare vita e lavoro;
- 3) attribuire al trattamento accessorio del personale dipendente, il cui taglio ha colpito quella parte del salario che remunera la produttività, il merito e il lavoro flessibile e disagiato, nonché l'incremento dei carichi di lavoro, le risorse derivanti dalla riduzione del numero di Unità Operative Complesse e Semplici;
- 4) evitare il congelamento al 2015 delle risorse destinate al trattamento accessorio della dirigenza medica e sanitaria esclusa dal ruolo unico della dirigenza del pubblico impiego;
- 5) determinare i fondi contrattuali, a decorrere dal 1 gennaio 2017, secondo le previsioni dell'ultimo contratto collettivo nazionale del 2009, ripristinandone i meccanismi.





Medicina

Medici, sanità pubblica in sciopero il 28 novembre

La richiesta: "Si approvino nostre richieste di emendamento a Legge Stabilità"

Stampa



17 novembre 2016



Il sit-in dei medici a Montecitorio (ansa)

ROMA - Medici, sanitari e veterinari della Sanità pubblica hanno proclamato una giornata di sciopero per il 28 novembre. "Lo sciopero ci sarà a meno che non saranno accolte le nostre proposte su contratti e assunzioni nel maxi-emendamento alla Legge di Stabilità", si legge nel comunicato che annuncia lo stop dei camici bianchi.

Le condizioni di lavoro. Intanto oggi i camici bianchi che aderiscono a Anao, Cimo, Aaroi, Fp Cgil Medici, Cisl Medici, Anpo e Uil Fp Medici hanno organizzato un sit-in davanti a Montecitorio. "Le condizioni di lavoro sono aggravate in questi anni - ha

detto il presidente del Sindacato dei medici Cimo, Riccardo Cassi - .Noi ieri abbiamo presentato al ministro della Salute una serie di richieste, tendenti a migliorare le condizioni del lavoro dei medici, e Lorenzin ha detto che se ne sarebbe fatta carico per portarle al governo. A noi non resta che attendere per vedere se tutto ciò si concretizza nel maxi-emendamento alla legge di bilancio che il governo presenterà".

Le risorse. I sindacati medici, in particolare, vogliono ristabilire le risorse "non quelle aggiuntive - sottolinea ancora Cassi - ma quelle che c'erano e che ci sono state tolte, tendenti a gratificare il merito e la competenza del medico, a incentivarne la produttività, anche ai fini di abbattere le liste di attesa, e a consentire il welfare anche nelle aziende più pubbliche".

Mi piace You and 3 mln others like this.



GUARDA ANCHE

DA TABOOLA

Renzi: 'De Luca chiagne e fotte'

Roma, parla la madre di Cranio Randagio: 'Mi devono dire cosa è successo'

Sciopero dei medici il 28 novembre. Le cinque richieste per evitarlo

 www.sanitainformazione.it/lavoro/diritto/sciopero-dei-medici-28-novembre-le-cinque-richieste-evitarlo-intersindacale-anaao-cislmedici-cgilmedici/

«Il 28 novembre si sciopera». L'annuncio è arrivato durante il sit-in a piazza Monte Citorio dei medici dipendenti del Servizio sanitario pubblico dell'Intersindacale, da settimane in stato di agitazione perché «maltrattati sul piano economico per le scarse risorse destinate ad assunzioni e rinnovo contrattuale». Prima di incrociare le braccia i camici bianchi concederanno, ad ogni modo, un'ultima possibilità al governo.

«Se entro il 24 novembre, giorno della presentazione degli emendamenti alla Legge di Stabilità, avremo risposte concrete, vedendo esaudite le richieste presentate al Ministro alla Salute Beatrice Lorenzin, si può scongiurare lo sciopero del 28» anticipa **Riccardo Cassi**, presidente nazionale di **Cimo**.

Le richieste dell'Intersindacale vertono sostanzialmente su cinque punti

(<http://www.cimomedici.it/2016/11/finanziamento-contratti-lavoro-locandina-richieste-intersindacale/>):

- garantire l'estensione anche alla sanità dei benefici concessi a 24 milioni di lavoratori privati dalla defiscalizzazione della produttività, elemento che potrebbe essere finalizzato ad un piano nazionale per l'abbattimento delle liste di attesa;
- estendere al settore pubblico i benefici del welfare aziendale, con la possibilità di contributi alla previdenza integrativa e, per le donne, di strumenti con i quali meglio conciliare vita e lavoro;
- attribuire al trattamento accessorio del personale dipendente, il cui taglio ha colpito quella parte del salario che remunera la produttività, il merito e il lavoro flessibile e disagiato, nonché l'incremento dei carichi di lavoro, le risorse derivanti dalla riduzione del numero di Unità Operative Complesse e Semplici;
- evitare il congelamento al 2015 delle risorse destinate al trattamento accessorio della dirigenza medica e sanitaria esclusa dal ruolo unico della dirigenza del pubblico impiego;
- determinare i fondi contrattuali, a decorrere dal 1 gennaio 2017, secondo le previsioni dell'ultimo contratto collettivo nazionale del 2009, ripristinandone i meccanismi.

«La legge di bilancio – ha aggiunto sempre a Monte Citorio **Costantino Troise**, Segretario Nazionale **Anaao** – si è dimenticata di medici, veterinari e dirigenti sanitari. Ovvero di chi, in questi anni di crisi economica, ha garantito, anche in carenza di risorse economiche, che il Servizio sanitario nazionale continuasse a tutelare la salute dei cittadini. I finanziamenti sono incerti ed esigui, il depauperamento delle risorse accessorie ha continuato indisturbato. Sono incerti i numeri anche per il finanziamento di nuova occupazione, per permetterci di rispettare gli orari europei e di stabilizzare i precari».

«I fondi per i rinnovi contrattuali della P.A. sono indistinti – ha affermato **Massimo Cozza**, segretario di **Cgil medici** – e rischiamo che per la sanità rimanga ben poco. Veniamo da anni di tagli in sanità e di blocco del turnover. Se i medici non vengono sostituiti, le liste d'attesa rischiano di aumentare sempre di più».

«Abbiamo formulato le nostre richieste – afferma il segretario nazionale della **Cisl Medici**, **Biagio Papotto** – ed ora attendiamo una risposta concreta: chiaramente senza un adeguamento delle risorse destinate al rinnovo dei contratti, alla stabilizzazione dei contratti e alle nuove assunzioni, fondamentali per sbloccare il turnover e poter finalmente applicare la legge sugli orari di lavoro, saremo costretti a scioperare: abbiamo già fissato la data, quella del 28 novembre, ma siamo fiduciosi, anche alla luce dell'incontro di ieri con il ministro Lorenzin, che possa sbloccarci qualcosa prima».

Pierluigi Ugolini, segretario nazionale **S.I.Ve.M.P** (il sindacato italiano dei veterinari pubblici) ha posto l'attenzione sulla stabilizzazione dei precari: «Ci aspettiamo che i contratti dei medici e dei veterinari precari della

ricerca e degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali, possano essere ulteriormente rinnovati per via amministrativa entro il 31 dicembre senza che questo li faccia ricadere (e decadere) sotto la scure normativa che li dichiara impraticabili dopo il 1° gennaio».

Alessandro Vergallo, presidente nazionale di **Aaroi Emac** (anestesisti e rianimatori) ha, invece, evidenziato due forti criticità: «Innanzitutto il fabbisogno ospedaliero di anestesisti e rianimatori espresso dalle Regioni è largamente sottostimato. Di fatto si utilizzano in modo inappropriato gli specializzandi e i medici sono spesso costretti a scegliere quale paziente abbandonare. Altra questione di particolare rilevanza è poi l'inserimento della parto-analgesia tra i Lea ad isorisorse. Noi siamo favorevoli a questa misura, ma si tratta di un carico di lavoro aggiuntivo per gli anestesisti e bisogna capire quali ospedali possono farla e quali no. È impensabile che possa essere garantita nel piccolo ospedale sotto casa».

Ad aderire al sit-in a Monte Citorio i medici dei sindacati dell'Intersindacale della Dirigenza Medica che comprende: **Anaao Assomed, Cimo, Aaroi-Emac, Fp Cgil Medici e Dirigenti Ssn, Fvm, Fassid (Aipac-Aupi-Simet-Sinafo-Snr), Cisl Medici, Fesmed, Anpo-Ascoti-Fials Medici, e Uil Fpl Medici.**

“SERVONO ALTRE RISORSE” La sanità pubblica in sciopero il 28 novembre

BRUTTE NOTIZIE per il governo. Nonostante gli sbandierati “due miliardi in più” sulla sanità (che sono il recupero più che parziale dei tagli degli ultimi tre anni del solo governo Renzi), medici, sanitari e veterinari della sanità pubblica hanno proclamato una giornata di sciopero per il 28 novembre: “Ci asterremo dal lavoro a meno che non saranno accolte le nostre proposte su contratti e assun-

zioni nel maxi-emendamento alla legge di Stabilità”, si legge nel comunicato che annuncia lo sciopero. Ieri i camici bianchi che aderiscono a Anao, Cimo, Aaroi, Fp Cgil Medici, Cisl Medici, Anpo e Uil Fp Medici hanno organizzato un sit-in davanti a Montecitorio: “Le condizioni di lavoro si sono aggravate in questi anni - ha detto il presidente del Sindacato dei medici Cimo, Riccardo Cassi - Noi ieri abbiamo presen-



tato al ministro della Salute una serie di richieste, tendenti a migliorare le condizioni del lavoro dei medici, e Lorenzin ha detto che se ne sarebbe fatta carico. A noi non resta che attendere per vedere se tutto ciò si concretizza nel maxi-emendamento”. Noi, dicono i medici, vogliamo risorse: “Ma non quelle aggiuntive, quelle che c'erano e che ci sono state tolte, tendenti a gratificare il merito e la competenza”.



LA PROTESTA. Per le richieste di emendamento alla legge di stabilità

I medici pronti allo sciopero «Siamo pochi e maltrattati»

«Assunzioni e contratti
Il 28 ci fermiamo»
Gli studenti in piazza
per il diritto allo studio

Livia Parisi
ROMA

Pochi e «maltrattati», con troppo carico di lavoro e «risorse incerte per i contratti». Per questo medici, sanitari e veterinari di tutta Italia incroceranno le braccia il prossimo 28 novembre, con possibili disagi negli ospedali, dove saranno a rischio visite mediche ed esami. A proclamare lo sciopero, ieri in occasione di un sit-in di protesta davanti al Parlamento, sono state dieci sigle sindacali della Sanità pubblica.

«Lo sciopero ci sarà a meno che non saranno accolte le nostre proposte su contratti di lavoro, precari e nuove assunzioni nel maxi-emendamento

alla Legge di Stabilità», annunciano Anaa, Cimo, **Aa-roi-Emac**, Fp Cgil Medici, Fvm, Fassid-Cisl Medici, Anpo-Ascoti-Fials Medici e Uil Fp Medici. Nel mirino le «poches e poco chiare» risorse previste per il rinnovo dei contratti dei dipendenti del Servizio Sanitario Nazionale.

Alessandro Vergallo, presidente del sindacato degli **anestesisti** ha precisato che dopo sette anni di blocco della contrattazione collettiva «le previsioni dei fondi disponibili per il rinnovo del nostro contratto collettivo sono, giorno dopo giorno, più erose. Alla fine la disponibilità economica in busta paga sarà di poche decine di euro ciascuno». Al centro della protesta, anche l'organizzazione del lavoro collegata alla sicurezza e della tutela della salute.

STUDENTI IN PIAZZA. Intanto sul fronte della scuola ieri

nuove manifestazioni di protesta in occasione della Giornata Internazionale degli studenti che si celebra ogni anno il 17 novembre. Da Torino a Bari sono scesi in piazza in tante città italiane per rivendicare il diritto allo studio ma anche, una parte di loro, a sostegno del «No» al referendum costituzionale.

La loro tesi è che «a questo paese non serve finanziare l'eccellenza, basata su criteri discutibili, ma è necessario rifinanziare l'intero sistema». A Roma gli studenti, 3mila secondo gli organizzatori, hanno sfilato fino al ministero dell'Istruzione per protestare contro gli accordi firmati dal Miur con alcune grandi aziende.

«Siamo contrari all'alternanza scuola-lavoro nelle multinazionali perché i ragazzi rischiano di essere sfruttati», ha detto Francesca Picci dell'Unione degli studenti. •



«POCHI, MALTRATTATI E CON TROPPO CARICO DI LAVORO»

Sciopero dei medici il 28, disagi negli ospedali

La decisione ieri da parte di ben dieci sigle sindacali

Livia Parisi
ROMA

Pochi e «maltrattati», con troppo carico di lavoro e «risorse incerte per i contratti». Per questo medici, sanitari e veterinari di tutta Italia incroceranno le braccia il 28 novembre, con possibili disagi negli ospedali, dove saranno a rischio visite mediche ed esami. A proclamare lo sciopero, in occasione di un sit-in di protesta davanti al Parlamento,

sono state dieci sigle sindacali della Sanità pubblica. «Lo sciopero ci sarà a meno che non saranno accolte le nostre proposte su contratti di lavoro, precari e nuove assunzioni nel maxiemendamento alla manovra», annunciano Anaa, Cimo, **Aa-roi-Emac**, Fp Cgil Medici, Fvm, Fassid-Cisl Medici, Anpo-Asco-ti-Fials Medici e Uil Fp Medici.

Nel mirino le «poche e poco chiare» risorse previste per il rinnovo dei contratti dei dipendenti del Ssn. «I finanziamenti contrattuali – spiega Costantino Troise, segretario dell'Anaa – sono incerti e esigui. Il depaue-

ramento delle risorse accessorie dei vecchi contratti prosegue indisturbato. Sono incerti i numeri volti a finanziare nuova occupazione, che ci dovrebbe consentire di rispettare gli orari europei di lavoro e stabilizzare 14.000 precari. Sembra una miscela punitiva verso una categoria professionale che svolge un lavoro sempre più pesante». «Dopo ben 7 anni di blocco della contrattazione collettiva – precisa Alessandro Vergallo, presidente del sindacato degli **anestesisti** (Aaeroi Emac) – le previsioni dei fondi disponibili per il rinnovo del nostro contratto

collettivo sono, giorno dopo giorno, più erose. Alla fine la disponibilità in busta paga sarà di poche decine di euro ciascuno».

Al centro della protesta, anche aspetti relativi all'organizzazione del lavoro, direttamente collegati al tema della sicurezza e della tutela della salute dei cittadini. «Veniamo da anni di tagli – dice Massimo Cozza, segretario Fp Cgil medici – e le risorse stanziare non permettono di sostituire i medici che andranno in pensione. Siamo in una situazione critica: a rischio l'accesso alle prestazioni e liste d'attesa più lunghe». ◀



ROMA

Pochi e «mal trattati», con troppo carico di lavoro e «risorse incerte per i contratti». Per questo medici, sanitari e veterinari di tutta Italia incroceranno le braccia il 28 novembre, con possibili disagi negli ospedali, dove saranno a rischio visite mediche ed esami. A proclamare lo sciopero sono state dieci sigle sindacali della sanità pubblica.

«Lo sciopero ci sarà a meno che non vengano accolte le nostre proposte su contratti di lavoro, precari e nuove assunzioni nel maxi emendamento alla legge di Stabilità», annunciano Anaao, Cimo, **Aaroi-Emac**, Fp Cgil Medici, Fvm, Fassid-Cisl Medici, Anpo-Ascoti-Fials Medici e Uil Fp Medici. Nel mirino le «poche e poco chiare» risorse previste per il rinnovo del Servizio sanitario nazionale. «I finanziamenti contrattuali - spiega Costantino Troise, segretario dell'Anaao - sono incerti ed esigui. Il depauperamento delle risorse accessorie dei vecchi contratti prosegue indisturbato. Sono incerti i numeri volti a finanziare nuova occupazione, che ci dovrebbe consentire di rispettare gli orari europei di lavoro e di stabilizzare 14.000 precari. Sembra una miscela punitiva verso una categoria professionale che svolge un lavoro sempre

I medici in sciopero «Siamo in pochi e con risorse scarse»

Stop della sanità pubblica il 28 novembre, possibili disagi
I sindacati: «Il governo deve finanziare nuova occupazione»

più pesante». «Dopo ben sette anni di blocco della contrattazione collettiva - precisa Alessandro Vergallo, presidente del sindacato degli **anestesisti** (Aaeroi Emac) - le previsioni dei fondi disponibili per il rinnovo del nostro contratto collettivo sono, giorno dopo giorno, più erose. Alla fine la disponibilità economica in busta pa-

ga sarà di poche decine di euro ciascuno».

Al centro della protesta, anche aspetti relativi all'organizzazione del lavoro, direttamente collegati al tema della sicurezza e della tutela della salute dei cittadini. «Veniamo da anni di tagli - spiega Massimo Cozza, segretario Fp Cgil medici - e le risorse stanziate non



La manifestazione di medici e veterinari ieri in piazza Montecitorio

permettono di sostituire i medici che andranno in pensione. Questo ci mette di fronte a una situazione critica, perché è a rischio l'accesso alle prestazioni e le liste d'attesa non potranno che allungarsi». Altro nodo è quello del precariato e dell'abuso fatto, negli ultimi anni, di contratti flessibili e atipici. «È necessario - ribadisce

Pierluigi Ugolini, segretario Federazione Medici e Veterinari - che i precari, compresi quelli della ricerca sanitaria, trovino un contratto di lavoro finalmente stabile». Questi punti sono stati illustrati anche in un incontro col ministro della Salute Beatrice Lorenzin che, ha assicurato, si farà portavoce con il porterà al governo.

**CONSIGLIAMI
FAMILY & FRIENDS
VENDITA SPECIALE**

**70%
DAL 14 AL 31
NOVEMBRE**

**70%
DAL 14 AL 31
NOVEMBRE**

ROMA

Pochi e «mal trattati», con troppo carico di lavoro e «risorse incerte per i contratti». Per questo medici, sanitari e veterinari di tutta Italia incroceranno le braccia il 28 novembre, con possibili disagi negli ospedali, dove saranno a rischio visite mediche ed esami. A proclamare lo sciopero sono state dieci sigle sindacali della sanità pubblica.

«Lo sciopero ci sarà a meno che non vengano accolte le nostre proposte su contratti di lavoro, precari e nuove assunzioni nel maxi emendamento alla legge di Stabilità», annunciano Anao, Cimo, **Aaroi-Emac**, Fp Cgil Medici, Fvm, Fassid-Cisl Medici, Anpo-Ascoli-Fials Medici e Uil Fp Medici. Nel mirino le «poche e poco chiare» risorse previste per il rinnovo dei contratti dei dipendenti del Servizio sanitario nazionale. «I finanziamenti contrattuali - spiega Costantino Troise, segretario dell'Anao - sono incerti ed esigui. Il depauperamento delle risorse accessorie dei vecchi contratti prosegue indisturbato. Sono incerti i numeri volti a finanziare nuova occupazione, che ci dovrebbe consentire di rispettare gli orari europei di lavoro e di stabilizzare 14.000 precari. Sembra una miscela punitiva verso una categoria professionale che svolge un lavoro sempre

I medici in sciopero «Siamo in pochi e con risorse scarse»

Stop della sanità pubblica il 28 novembre, possibili disagi
I sindacati: «Il governo deve finanziare nuova occupazione»

più pesante». «Dopo ben sette anni di blocco della contrattazione collettiva - precisa Alessandro Vergallo, presidente del sindacato degli **anestesisti** (Aeroi Emac) - le previsioni dei fondi disponibili per il rinnovo del nostro contratto collettivo sono, giorno dopo giorno, più erose. Alla fine la disponibilità economica in busta pa-

ga sarà di poche decine di euro ciascuno».

Al centro della protesta, anche aspetti relativi all'organizzazione del lavoro, direttamente collegati al tema della sicurezza e della tutela della salute dei cittadini. «Veniamo da anni di tagli - spiega Massimo Cozza, segretario Fp Cgil medici - e le risorse stanziate non

permettono di sostituire i medici che andranno in pensione. Questo ci mette di fronte a una situazione critica, perché è a rischio l'accesso alle prestazioni e le liste d'attesa non potranno che allungarsi». Altro nodo è quello del precariato e dell'abuso fatto, negli ultimi anni, di contratti flessibili e atipici. «È necessario - ribadisce



La manifestazione di medici e veterinari ieri in piazza Montecitorio

Pierluigi Ugolini, segretario Federazione Medici e Veterinari - che i precari, compresi quelli della ricerca sanitaria, trovino un contratto di lavoro finalmente stabile». Questi punti sono stati illustrati anche in un incontro col ministro della Salute Beatrice Lorenzin che, ha assicurato, si farà portavoce con il porterà al governo.

permettono di sostituire i medici che andranno in pensione. Questo ci mette di fronte a una situazione critica, perché è a rischio l'accesso alle prestazioni e le liste d'attesa non potranno che allungarsi». Altro nodo è quello del precariato e dell'abuso fatto, negli ultimi anni, di contratti flessibili e atipici. «È necessario - ribadisce



ROMA

Pochi e «mal trattati», con troppo carico di lavoro e «risorse incerte per i contratti». Per questo medici, sanitari e veterinari di tutta Italia incroceranno le braccia il 28 novembre, con possibili disagi negli ospedali, dove saranno a rischio visite mediche ed esami. A proclamare lo sciopero sono state dieci sigle sindacali della sanità pubblica.

«Lo sciopero ci sarà a meno che non vengano accolte le nostre proposte su contratti di lavoro, precari e nuove assunzioni nel maxi emendamento alla legge di Stabilità», annunciano Anaao, Cimo, **Aaroi-Emac**, Fp Cgil Medici, Fvm, Fassis-Cisl Medici, Anpo-Ascoli-Fials Medici e Uil Fp Medici. Nel mirino le «poche e poco chiare» risorse previste per il rinnovo dei contratti dei dipendenti del Servizio sanitario nazionale. «I finanziamenti contrattuali - spiega Costantino Troise, segretario dell'Anaao - sono incerti ed esigui. Il depauperamento

I medici in sciopero «Siamo in pochi e con risorse scarse»

Stop della sanità pubblica il 28 novembre, possibili disagi
I sindacati: «Il governo deve finanziare nuova occupazione»

mento delle risorse accessorie dei vecchi contratti prosegue indisturbato. Sono incerti i numeri volti a finanziare nuova occupazione, che ci dovrebbe consentire di rispettare gli orari europei di lavoro e di stabilizzare 14.000 precari. Sembra una miscela punitiva verso una categoria professionale che svolge un lavoro sempre

più pesante». «Dopo ben sette anni di blocco della contrattazione collettiva - precisa Alessandro Vergallo, presidente del sindacato degli **anestesisti** (Aaroi Emac) - le previsioni dei fondi disponibili per il rinnovo del nostro contratto collettivo sono, giorno dopo giorno, più erose. Alla fine la disponibilità economica in busta pa-

ga sarà di poche decine di euro ciascuno».

Al centro della protesta, anche aspetti relativi all'organizzazione del lavoro, direttamente collegati al tema della sicurezza e della tutela della salute dei cittadini. «Veniamo da anni di tagli - spiega Massimo Cozza, segretario Fp Cgil medici - e le risorse stanziare non



La manifestazione di medici e veterinari ieri in piazza Montecitorio

permettono di sostituire i medici che andranno in pensione. Questo ci mette di fronte a una situazione critica, perché è a rischio l'accesso alle prestazioni e le liste d'attesa non potranno che allungarsi». Altro nodo è quello del precariato e dell'abuso fatto, negli ultimi anni, di contratti flessibili e atipici. «È necessario - ribadisce

Pierluigi Ugolini, segretario Federazione Medici e Veterinari - che i precari, compresi quelli della ricerca sanitaria, trovino un contratto di lavoro finalmente stabile». Questi punti sono stati illustrati anche in un incontro col ministro della Salute Beatrice Lorenzin che, ha assicurato, si farà portavoce con il porterà al governo.



Contratto, i medici in sciopero il 28 novembre

ROMA - Pochi e «mal trattati», con troppo carico di lavoro e «risorse incerte per i contratti». Per questo medici, sanitari e veterinari incroceranno le braccia il prossimo 28 novembre, con possibili disagi negli ospedali, dove saranno a rischio visite mediche ed esami. A proclamare lo sciopero, ieri in occasione di un sit-in di protesta davanti al Parlamento, sono state dieci sigle sindacali della Sanità pubblica. «Lo sciopero ci sarà a meno che non siano accolte le nostre proposte su contratti di lavoro, precari e nuove assunzioni nel maxiemendamento alla Legge di Stabilità», annunciano Anaao, Cimo, Aaroi-Emac e altre sigle. Nel mirino le «pocche e poco chiare» risorse previste per il rinnovo dei contratti dei dipendenti del Servizio Sanitario Nazionale. «I finanziamenti contrattuali - spiega Costantino Troise, segretario dell'Anaao - sono incerti e esigui. Il depauperamento delle risorse accessorie dei vecchi contratti prosegue indisturbato. Sono incer-



ROMA La protesta di ieri

ti i numeri volti a finanziare nuova occupazione, che ci dovrebbe consentire di rispettare gli orari europei di lavoro e di stabilizzare 14.000 precari».

«Dopo ben sette anni di blocco della contrattazione collettiva - precisa Alessandro Vergallo, presidente Aaroi Emac - le previsioni dei fondi disponibili per il rinnovo del nostro contratto collettivo sono, giorno dopo giorno, più erose». Il ministro alla Salute, Beatrice Lorenzin, spiega Riccardo Cassi, presidente Cimo, «si è impegnata a farsi portavoce dei medici e a fare in modo che nel maxiemendamento alla legge di Bilancio, che verrà presentato intorno al 24 novembre, possano essere accolte le nostre richieste. Tra queste la defiscalizzazione della produttività, come già previsto nella sanità privata, ma anche welfare aziendale e risorse accessorie».



LA PROTESTA. Per le richieste di emendamento alla legge di stabilità

I medici pronti allo sciopero «Siamo pochi e maltrattati»

«Assunzioni e contratti
Il 28 ci fermiamo»
Gli studenti in piazza
per il diritto allo studio

Livia Parisi
ROMA

Pochi e «maltrattati», con troppo carico di lavoro e «risorse incerte per i contratti». Per questo medici, sanitari e veterinari di tutta Italia incroceranno le braccia il prossimo 28 novembre, con possibili disagi negli ospedali, dove saranno a rischio visite mediche ed esami. A proclamare lo sciopero, ieri in occasione di un sit-in di protesta davanti al Parlamento, sono state dieci sigle sindacali della Sanità pubblica.

«Lo sciopero ci sarà a meno che non saranno accolte le nostre proposte su contratti di lavoro, precari e nuove assunzioni nel maxi-emendamento

alla Legge di Stabilità», annunciano Anaa, Cimo, Aaroi-Emac, Fp Cgil Medici, Fvm, Fassid-Cisl Medici, Anpo-Ascoti-Fials Medici e Uil Fp Medici. Nel mirino le «poches e poco chiare» risorse previste per il rinnovo dei contratti dei dipendenti del Servizio Sanitario Nazionale.

Alessandro Vergallo, presidente del sindacato degli anestesisti ha precisato che dopo sette anni di blocco della contrattazione collettiva «le previsioni dei fondi disponibili per il rinnovo del nostro contratto collettivo sono, giorno dopo giorno, più erose. Alla fine la disponibilità economica in busta paga sarà di poche decine di euro ciascuno». Al centro della protesta, anche l'organizzazione del lavoro collegata alla sicurezza e della tutela della salute.

STUDENTI IN PIAZZA. Intanto sul fronte della scuola ieri

nuove manifestazioni di protesta in occasione della Giornata Internazionale degli studenti che si celebra ogni anno il 17 novembre. Da Torino a Bari sono scesi in piazza in tante città italiane per rivendicare il diritto allo studio ma anche, una parte di loro, a sostegno del «No» al referendum costituzionale.

La loro tesi è che «a questo paese non serve finanziare l'eccellenza, basata su criteri discutibili, ma è necessario rifinanziare l'intero sistema». A Roma gli studenti, 3mila secondo gli organizzatori, hanno sfilato fino al ministero dell'Istruzione per protestare contro gli accordi firmati dal Miur con alcune grandi aziende.

«Siamo contrari all'alternanza scuola-lavoro nelle multinazionali perché i ragazzi rischiano di essere sfruttati», ha detto Francesca Picci dell'Unione degli studenti. •



Camici bianchi in rivolta troppi tagli, è sciopero

**Il 28 novembre
a rischio le prestazioni
negli ospedali**

Pochi e «mal trattati», con troppo carico di lavoro e «risorse incerte per i contratti». Per questo medici, sanitari e veterinari di tutta Italia incroceranno le braccia il prossimo 28 novembre, con possibili disagi negli ospedali, dove saranno a rischio visite mediche ed esami. A proclamare lo sciopero, sono state dieci sigle sindacali della Sanità pubblica. «Lo sciopero ci sarà a meno che non saranno accolte le nostre proposte su contratti di lavoro, precari e nuove assunzioni nel maxi emendamento alla Legge di Stabilità», annunciano Anaao, Cimo, **Aaeroi-Emac**, Fp Cgil Medici, Fvm, Fassid-Cisl Medici, Anpo-Ascoti-Fials Medici e Uil Fp Medici.

Nel mirino le «poche e poco chiare» risorse previste per il rinnovo dei contratti dei dipendenti del Servizio Sanitario Nazionale. «I finanziamenti contrattuali - spiega Costantino Troise, segretario dell'Anaao - sono incerti e esigui. Il depauperamento delle risorse accessorie dei vecchi contratti prosegue indisturbato. Sono incerte le stabilizzazioni dei

precari. Sembra una miscela punitiva verso una categoria professionale che svolge un lavoro sempre più pesante». «Dopo ben sette anni di blocco della contrattazione collettiva - precisa Alessandro Vergallo, presidente del sindacato degli **anestesisti** (Aaeroi Emac) - le previsioni dei fondi disponibili per il rinnovo del nostro contratto collettivo sono, giorno dopo giorno, più erose. Alla fine la disponibilità economica in busta paga sarà di poche decine di euro ciascuno». Al centro della protesta, anche aspetti relativi all'organizzazione del lavoro. Il ministro, spiega Riccardo Cassi, presidente Cimo, «si è impegnata a farsi portavoce dei medici e a fare in modo che nel maxi emendamento alla legge di Bilancio, che verrà presentato intorno al 24 novembre, possano essere accolte le nostre richieste». Si vedrà. Ora lo sciopero resta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il contratto
Dopo sette
anni bloccati
promettono
pochi euro



■ **SANITÀ** Incroceranno le braccia anche i veterinari di tutta Italia

Il 28 sciopero dei medici

Proclamato da 10 sigle sindacali. «Siamo pochi e mal trattati»

ROMA - Pochi e «mal trattati», con troppo carico di lavoro e «risorse incerte per i contratti». Per questo medici, sanitari e veterinari di tutta Italia incroceranno le braccia il prossimo 28 novembre, con possibili disagi negli ospedali, dove saranno a rischio visite mediche ed esami. A proclamare lo sciopero, oggi in occasione di un sit-in di protesta davanti al Parlamento, sono state dieci sigle sindacali della Sanità pubblica. «Lo sciopero ci sarà a meno che non saranno accolte le nostre proposte su contratti di lavoro, precari e nuove assunzioni nel maxi-emendamento alla Legge di Stabilità», annunciano Anaao, Cimo, **Aa-roi-Emac**, Fp Cgil Medici, Fvm, Fassid-Cisl Medici, Anpo-Ascoti-Fials Medici e Uil Fp Medici. Nel mirino le «poche e poco chiare» risorse previste per il rinnovo dei contratti dei dipendenti del Servizio Sanitario Nazionale. «I finanziamenti contrattuali - spiega Costantino Troise, segretario dell'Anaao - sono incerti e esigui. Il depauperamento delle risorse accessorie dei vecchi contratti prosegue indisturbato. Sono incerti i numeri volti a finanziare nuova occupazione, che ci dovrebbe consentire di rispettare gli orari europei di lavoro e di stabilizzare 14.000 precari. Sembra una miscela punitiva verso una categoria professionale che svolge un la-

voro sempre più pesante». «Dopo ben sette anni di blocco della contrattazione collettiva - precisa Alessandro Vergallo, presidente del sindacato degli **anestesisti** (Aaeroi Emac) - le previsioni dei fondi disponibili per il rinnovo del nostro contratto collettivo sono, giorno dopo giorno, più erose. Alla fine la disponibilità economica in busta paga sarà di poche decine di euro ciascuno».

Al centro della protesta, anche aspetti relativi all'organizzazione del lavoro, direttamente collegati al tema della sicurezza e della tutela della salute dei cittadini. «Veniamo da anni di tagli - Massimo Coz-

za, segretario Fp Cgil medici - e le risorse stanziate non permettono di sostituire i medici che andranno in pensione. Questo ci mette di fronte a una situazione critica, perché è a rischio l'accesso alle prestazioni e le liste d'attesa non potranno che allungarsi». Altro nodo è quello del precariato e dell'abuso fatto, negli ultimi anni, di contratti flessibili e atipici. «E' necessario - ribadisce Pierluigi Ugolini, segretario Federazione Medici e Veterinari - che i precari, compresi quelli della ricerca sanitaria, trovino un contratto di lavoro finalmente stabile».



Livia Parisi

Anche i medici scendono in piazza



ROMA

Pochi e «mal trattati», con troppo carico di lavoro e «risorse incerte per i contratti». Per questo medici, sanitari e veterinari di tutta Italia incroceranno le braccia il 28 novembre, con possibili disagi negli ospedali, dove saranno a rischio visite mediche ed esami. A proclamare lo sciopero sono state dieci sigle sindacali della sanità pubblica.

«Lo sciopero ci sarà a meno che non vengano accolte le nostre proposte su contratti di lavoro, precari e nuove assunzioni nel maxi emendamento alla legge di Stabilità», annunciano Anao, Cimo, **Aaroi-Emac**, Fp Cgil Medici, Fvm, Fassid-Cisl Medici, Anpo-Ascoti-Fials Medici e Uil Fp Medici. Nel mirino le «poche e poco chiare» risorse previste per il rinnovo dei contratti dei dipendenti del Servizio sanitario nazionale. «I finanziamenti contrattuali - spiega Costantino Troise, segretario dell'Anao - sono incerti ed esigui. Il depauperamento delle risorse accessorie dei vecchi contratti prosegue indisturbato. Sono incerti i numeri volti a finanziare nuova occupazione, che ci dovrebbe consentire di rispettare gli orari europei di lavoro e di stabilizzare 14.000 precari. Sembra una miscela punitiva verso una categoria professionale che svolge un lavoro sempre

I medici in sciopero «Siamo in pochi e con risorse scarse»

Stop della sanità il 28 novembre con disagi negli ospedali
I sindacati: «Il governo deve finanziare nuova occupazione»

più pesante». «Dopo ben sette anni di blocco della contrattazione collettiva - precisa Alessandro Vergallo, presidente del sindacato degli **anestesisti** (Aeroi Emac) - le previsioni dei fondi disponibili per il rinnovo del nostro contratto collettivo sono, giorno dopo giorno, più erose. Alla fine la disponibilità economica in busta pa-

ga sarà di poche decine di euro ciascuno».

Al centro della protesta, anche aspetti relativi all'organizzazione del lavoro, direttamente collegati al tema della sicurezza e della tutela della salute dei cittadini. «Veniamo da anni di tagli - spiega Massimo Cozza, segretario Fp Cgil medici - e le risorse stanziare non

permettono di sostituire i medici che andranno in pensione. Questo ci mette di fronte a una situazione critica, perché è a rischio l'accesso alle prestazioni e le liste d'attesa non potranno che allungarsi».

Altro nodo è quello del precariato e dell'abuso fatto, negli ultimi anni, di contratti flessibili e atipici. «È necessario - ribadisce



La manifestazione di medici e veterinari ieri in piazza Montecitorio

Pierluigi Ugolini, segretario Federazione Medici e Veterinari - che i precari, compresi quelli della ricerca sanitaria, trovino un contratto di lavoro finalmente stabile». Questi punti sono stati illustrati anche in un incontro col ministro della Salute Beatrice Lorenzin che, ha assicurato, si farà portavoce con il porterà al governo.



LA PROTESTA. Per le richieste di emendamento alla legge di stabilità I medici pronti allo sciopero «Siamo pochi e maltrattati»

«Assunzioni e contratti
Il 28 ci fermiamo»
Gli studenti in piazza
per il diritto allo studio

Livia Parisi
ROMA

Pochi e «maltrattati», con troppo carico di lavoro e «risorse incerte per i contratti». Per questo medici, sanitari e veterinari di tutta Italia incroceranno le braccia il prossimo 28 novembre, con possibili disagi negli ospedali, dove saranno a rischio visite mediche ed esami. A proclamare lo sciopero, ieri in occasione di un sit-in di protesta davanti al Parlamento, sono state dieci sigle sindacali della Sanità pubblica.

«Lo sciopero ci sarà a meno che non saranno accolte le nostre proposte su contratti di lavoro, precari e nuove assunzioni nel maxi-emendamento

alla Legge di Stabilità», annunciano Anaa, Cimo, Aaroi-Emac, Fp Cgil Medici, Fvm, Fassid-Cisl Medici, Anpo-Ascoti-Fials Medici e Uil Fp Medici. Nel mirino le «pochissime e poco chiare» risorse previste per il rinnovo dei contratti dei dipendenti del Servizio Sanitario Nazionale.

Alessandro Vergallo, presidente del sindacato degli anestesisti ha precisato che dopo sette anni di blocco della contrattazione collettiva «le previsioni dei fondi disponibili per il rinnovo del nostro contratto collettivo sono, giorno dopo giorno, più erose. Alla fine la disponibilità economica in busta paga sarà di poche decine di euro ciascuno». Al centro della protesta, anche l'organizzazione del lavoro collegata alla sicurezza e della tutela della salute.

STUDENTI IN PIAZZA. Intanto sul fronte della scuola ieri

nuove manifestazioni di protesta in occasione della Giornata Internazionale degli studenti che si celebra ogni anno il 17 novembre. Da Torino a Bari sono scesi in piazza in tante città italiane per rivendicare il diritto allo studio ma anche, una parte di loro, a sostegno del «No» al referendum costituzionale.

La loro tesi è che «a questo paese non serve finanziare l'eccellenza, basata su criteri discutibili, ma è necessario rifinanziare l'intero sistema». A Roma gli studenti, 3mila secondo gli organizzatori, hanno sfilato fino al ministero dell'Istruzione per protestare contro gli accordi firmati dal Miur con alcune grandi aziende.

«Siamo contrari all'alternanza scuola-lavoro nelle multinazionali perché i ragazzi rischiano di essere sfruttati», ha detto Francesca Picci dell'Unione degli studenti. •



ROMA

Pochi e «mal trattati», con troppo carico di lavoro e «risorse incerte per i contratti». Per questo medici, sanitari e veterinari di tutta Italia incroceranno le braccia il 28 novembre, con possibili disagi negli ospedali, dove saranno a rischio visite mediche ed esami. A proclamare lo sciopero sono state dieci sigle sindacali della sanità pubblica.

«Lo sciopero ci sarà a meno che non vengano accolte le nostre proposte su contratti di lavoro, precari e nuove assunzioni nel maxi emendamento alla legge di Stabilità», annunciano Anaao, Cimo, **Aaeroi-Emac**, Fp Cgil Medici, Fvm, Fassid-Cisl Medici, Anpo-Ascoli-Fials Medici e Uil Fp Medici. Nel mirino le «poche e poco chiare» risorse previste per il rinnovo dei contratti dei dipendenti del Servizio sanitario nazionale. «I finanziamenti contrattuali - spiega Costantino Troise, segretario dell'Anaao - sono incerti ed esigui. Il depauperamento delle risorse accessorie dei vecchi contratti prosegue indisturbato. Sono incerti i numeri volti a finanziare nuova occupazione, che ci dovrebbe consentire di rispettare gli orari europei di lavoro e di stabilizzare 14.000 precari. Sembra una miscela punitiva verso una categoria professionale che svolge un lavoro sempre

I medici in sciopero «Siamo in pochi e con risorse scarse»

Stop della sanità pubblica il 28 novembre, possibili disagi
I sindacati: «Il governo deve finanziare nuova occupazione»

più pesante». «Dopo ben sette anni di blocco della contrattazione collettiva - precisa Alessandro Vergallo, presidente del sindacato degli **anestesisti** (Aaeroi Emac) - le previsioni dei fondi disponibili per il rinnovo del nostro contratto collettivo sono, giorno dopo giorno, più erose. Alla fine la disponibilità economica in busta pa-

ga sarà di poche decine di euro ciascuno».

Al centro della protesta, anche aspetti relativi all'organizzazione del lavoro, direttamente collegati al tema della sicurezza e della tutela della salute dei cittadini. «Veniamo da anni di tagli - spiega Massimo Cozza, segretario Fp Cgil medici - e le risorse stanziate non

permettono di sostituire i medici che andranno in pensione. Questo ci mette di fronte a una situazione critica, perché è a rischio l'accesso alle prestazioni e le liste d'attesa non potranno che allungarsi».

Altro nodo è quello del precariato e dell'abuso fatto, negli ultimi anni, di contratti flessibili e atipici. «È necessario - ribadisce



La manifestazione di medici e veterinari ieri in piazza Montecitorio

Pierluigi Ugolini, segretario Federazione Medici e Veterinari - che i precari, compresi quelli della ricerca sanitaria, trovino un contratto di lavoro finalmente stabile». Questi punti sono stati illustrati anche in un incontro col ministro della Salute Beatrice Lorenzin che, ha assicurato, si farà portavoce con il porterà al governo.

Pierluigi Ugolini, segretario Federazione Medici e Veterinari - che i precari, compresi quelli della ricerca sanitaria, trovino un contratto di lavoro finalmente stabile». Questi punti sono stati illustrati anche in un incontro col ministro della Salute Beatrice Lorenzin che, ha assicurato, si farà portavoce con il porterà al governo.



«TROPPO IL CARICO DI LAVORO» L'ASTENSIONE DAL LAVORO RIGUARDA ANCHE I VETERINARI. SARANNO A RISCHIO VISITE ED ESAMI

Sciopero dei medici il 28 novembre disagi in vista negli ospedali

● **ROMA.** Pochi e «mal trattati», con troppo carico di lavoro e «risorse incerte per i contratti». Per questo medici, sanitari e veterinari di tutta Italia incroceranno le braccia il prossimo 28 novembre, con possibili disagi negli ospedali, dove saranno a rischio visite mediche ed esami. A proclamare lo scio-

pero, ieri in occasione di un sit-in di protesta davanti al Parlamento, sono state dieci sigle sindacali della Sanità pubblica. «Lo sciopero ci sarà a meno che non saranno accolte le nostre proposte su contratti di lavoro, precari e nuove assunzioni nel maxi emendamento alla legge di stabilità», annunciano

Anaao, Cimo, **Aaroi-Emac**, Fp Cgil Medici, Fvm, Fassid-Cisl Medici, Anpo-Ascoti-Fials Medici e Uil Fp Medici.

Nel mirino le «poche e poco chiare» risorse previste per il rinnovo dei contratti dei dipendenti del Servizio sanitario nazionale. «I finanziamenti contrattuali - spiega Costantino Troise, segretario dell'Anaao - sono incerti e esigui. Il depauperamento delle risorse accessorie dei vecchi contratti prosegue indisturbato. Sono incerti i numeri volti a finanziare nuova occupazione, che ci dovrebbe consentire di rispettare gli orari europei di lavoro e di stabilizzare 14.000 precari. Sembra una miscela punitiva verso una categoria professionale che svolge un lavoro sempre più pesante». «Dopo ben sette anni di blocco della contrattazione collettiva - precisa Alessandro Vergallo, presidente del sindacato degli **anestesisti** (Aaroi Emac) - le previsioni dei fondi disponibili per il rinnovo del nostro contratto collettivo sono, giorno dopo giorno, più erose. Alla fine la disponibilità economica in busta paga sarà di poche decine di euro ciascuno». Al centro della protesta, anche aspetti relativi all'organizzazione del lavoro, direttamente collegati al tema della sicurezza e della tutela della salute dei cittadini. «Ve-

niamo da anni di tagli - Massimo Cozza, segretario Fp Cgil medici - e le risorse stanziare non permettono di sostituire i medici che andranno in pensione. Questo ci mette di fronte a una situazione critica, perché è a rischio l'accesso alle prestazioni e le liste d'attesa non potranno che allungarsi». Altro nodo è quello del precariato e dell'abuso fatto, negli ultimi anni, di contratti flessibili e atipici. «E' necessario - ribadisce Pierluigi Ugolini, segretario Federazione medici e veterinari - che i precari, compresi quelli della ricerca sanitaria, trovino un contratto di lavoro finalmente stabile».

Questi punti sono stati illustrati anche in un incontro col ministro della Salute Beatrice Lorenzin. Il ministro, spiega Riccardo Cassi, presidente Cimo, «si è impegnata a farsi portavoce dei medici e a fare in modo che nel maxi emendamento alla legge di Bilancio, che verrà presentato intorno al 24 novembre, possano essere accolte le nostre richieste. Tra queste la defiscalizzazione della produttività, come già previsto nella sanità privata, ma anche welfare aziendale e risorse accessorie». Se queste richieste saranno accolte, i medici si dicono pronti a fare un passo indietro e revocare lo sciopero.

Livia Parisi



ROMA

Pochi e «mal trattati», con troppo carico di lavoro e «risorse incerte per i contratti». Per questo medici, sanitari e veterinari di tutta Italia incroceranno le braccia il 28 novembre, con possibili disagi negli ospedali, dove saranno a rischio visite mediche ed esami. A proclamare lo sciopero sono state dieci sigle sindacali della sanità pubblica.

«Lo sciopero ci sarà a meno che non vengano accolte le nostre proposte su contratti di lavoro, precari e nuove assunzioni nel maxi emendamento alla legge di Stabilità», annunciano Anaao, Cimo, **Aaroi-Emac**, Fp Cgil Medici, Fvm, Fassid-Cisl Medici, Anpo-Ascoti-Fials Medici e Uil Fp Medici. Nel mirino le «poche e poco chiare» risorse previste per il rinnovo dei contratti dei dipendenti del Servizio sanitario nazionale. «I finanziamenti contrattuali - spiega Costantino Troise, segretario dell'Anaao - sono incerti ed esigui. Il depauperamento delle risorse accessorie dei vecchi contratti prosegue indisturbato. Sono incerti i numeri volti a finanziare nuova occupazione, che ci dovrebbe consentire di rispettare gli orari europei di lavoro e di stabilizzare 14.000 precari. Sembra una miscela punitiva verso una categoria professionale che svolge un lavoro sempre

I medici in sciopero «Siamo in pochi e con risorse scarse»

Stop della sanità pubblica il 28 novembre, possibili disagi
I sindacati: «Il governo deve finanziare nuova occupazione»

più pesante». «Dopo ben sette anni di blocco della contrattazione collettiva - precisa Alessandro Vergallo, presidente del sindacato degli **anestesisti** (Aaeroi Emac) - le previsioni dei fondi disponibili per il rinnovo del nostro contratto collettivo sono, giorno dopo giorno, più erose. Alla fine la disponibilità economica in busta pa-

ga sarà di poche decine di euro ciascuno».

Al centro della protesta, anche aspetti relativi all'organizzazione del lavoro, direttamente collegati al tema della sicurezza e della tutela della salute dei cittadini. «Veniamo da anni di tagli - spiega Massimo Cozza, segretario Fp Cgil medici - e le risorse stanziare non



La manifestazione di medici e veterinari ieri in piazza Montecitorio

permettono di sostituire i medici che andranno in pensione. Questo ci mette di fronte a una situazione critica, perché è a rischio l'accesso alle prestazioni e le liste d'attesa non potranno che allungarsi». Altro nodo è quello del precariato e dell'abuso fatto, negli ultimi anni, di contratti flessibili e atipici. «È necessario - ribadisce

Pierluigi Ugolini, segretario Federazione Medici e Veterinari - che i precari, compresi quelli della ricerca sanitaria, trovino un contratto di lavoro finalmente stabile». Questi punti sono stati illustrati anche in un incontro col ministro della Salute Beatrice Lorenzin che, ha assicurato, si farà portavoce con il porterà al governo.



ROMA

Pochi e «mal trattati», con troppo carico di lavoro e «risorse incerte per i contratti». Per questo medici, sanitari e veterinari di tutta Italia incroceranno le braccia il 28 novembre, con possibili disagi negli ospedali, dove saranno a rischio visite mediche ed esami. A proclamare lo sciopero sono state dieci sigle sindacali della sanità pubblica.

«Lo sciopero ci sarà a meno che non vengano accolte le nostre proposte su contratti di lavoro, precari e nuove assunzioni nel maxi emendamento alla legge di Stabilità», annunciano Anao, Cimo, **Aaroi-Emac**, Fp Cgil Medici, Fvm, Fassid-Cisl Medici, Anpo-Ascoti-Fials Medici e Uil Fp Medici. Nel mirino le «poche e poco chiare» risorse previste per il rinnovo dei contratti dei dipendenti del Servizio sanitario nazionale. «I finanziamenti contrattuali - spiega Costantino Troise, segretario dell'Anao - sono incerti ed esigui. Il depauperamento

I medici in sciopero «Siamo in pochi e con risorse scarse»

Stop della sanità pubblica il 28 novembre, possibili disagi
I sindacati: «Il governo deve finanziare nuova occupazione»

mento delle risorse accessorie dei vecchi contratti prosegue indisturbato. Sono incerti i numeri volti a finanziare nuova occupazione, che ci dovrebbe consentire di rispettare gli orari europei di lavoro e di stabilizzare 14.000 precari. Sembra una miscela punitiva verso una categoria professionale che svolge un lavoro sempre

più pesante». «Dopo ben sette anni di blocco della contrattazione collettiva - precisa Alessandro Vergallo, presidente del sindacato degli **anestesisti** (Aaeroi Emac) - le previsioni dei fondi disponibili per il rinnovo del nostro contratto collettivo sono, giorno dopo giorno, più erose. Alla fine la disponibilità economica in busta pa-

ga sarà di poche decine di euro ciascuno».

Al centro della protesta, anche aspetti relativi all'organizzazione del lavoro, direttamente collegati al tema della sicurezza e della tutela della salute dei cittadini. «Veniamo da anni di tagli - spiega Massimo Cozza, segretario Fp Cgil medici - e le risorse stanziare non



La manifestazione di medici e veterinari ieri in piazza Montecitorio

permettono di sostituire i medici che andranno in pensione. Questo ci mette di fronte a una situazione critica, perché è a rischio l'accesso alle prestazioni e le liste d'attesa non potranno che allungarsi». Altro nodo è quello del precariato e dell'abuso fatto, negli ultimi anni, di contratti flessibili e atipici. «È necessario - ribadisce

Pierluigi Ugolini, segretario Federazione Medici e Veterinari - che i precari, compresi quelli della ricerca sanitaria, trovino un contratto di lavoro finalmente stabile». Questi punti sono stati illustrati anche in un incontro col ministro della Salute Beatrice Lorenzin che, ha assicurato, si farà portavoce con il porterà al governo.



ROMA

Pochi e «mal trattati», con troppo carico di lavoro e «risorse incerte per i contratti». Per questo medici, sanitari e veterinari di tutta Italia incroceranno le braccia il 28 novembre, con possibili disagi negli ospedali, dove saranno a rischio visite mediche ed esami. A proclamare lo sciopero sono state dieci sigle sindacali della sanità pubblica.

«Lo sciopero ci sarà a meno che non vengano accolte le nostre proposte su contratti di lavoro, precari e nuove assunzioni nel maxi emendamento alla legge di Stabilità», annunciano Anaao, Cimo, Aaroi-Emac, Fp Cgil Medici, Fvm, Fassid-Cisl Medici, Anpo-Ascoti-Fials Medici e Uil Fp Medici. Nel mirino le «poche e poco chiare» risorse previste per il rinnovo del Servizio sanitario nazionale. «I finanziamenti contrattuali - spiega Costantino Troise, segretario dell'Anaao - sono incerti ed esigui. Il depauperamento

I medici in sciopero «Siamo in pochi e con risorse scarse»

Stop della sanità pubblica il 28 novembre, possibili disagi
I sindacati: «Il governo deve finanziare nuova occupazione»

mento delle risorse accessorie dei vecchi contratti prosegue indisturbato. Sono incerti i numeri volti a finanziare nuova occupazione, che ci dovrebbe consentire di rispettare gli orari europei di lavoro e di stabilizzare 14.000 precari. Sembra una miscela punitiva verso una categoria professionale che svolge un lavoro sempre

più pesante». «Dopo ben sette anni di blocco della contrattazione collettiva - precisa Alessandro Vergallo, presidente del sindacato degli anestesisti (Aaroi Emac) - le previsioni dei fondi disponibili per il rinnovo del nostro contratto collettivo sono, giorno dopo giorno, più erose. Alla fine la disponibilità economica in busta pa-

ga sarà di poche decine di euro ciascuno».

Al centro della protesta, anche aspetti relativi all'organizzazione del lavoro, direttamente collegati al tema della sicurezza e della tutela della salute dei cittadini. «Veniamo da anni di tagli - spiega Massimo Cozza, segretario Fp Cgil medici - e le risorse stanziate non



La manifestazione di medici e veterinari ieri in piazza Montecitorio

permettono di sostituire i medici che andranno in pensione. Questo ci mette di fronte a una situazione critica, perché è a rischio l'accesso alle prestazioni e le liste d'attesa non potranno che allungarsi». Altro nodo è quello del precariato e dell'abuso fatto, negli ultimi anni, di contratti flessibili e atipici. «È necessario - ribadisce

Pierluigi Ugolini, segretario Federazione Medici e Veterinari - che i precari, compresi quelli della ricerca sanitaria, trovino un contratto di lavoro finalmente stabile». Questi punti sono stati illustrati anche in un incontro col ministro della Salute Beatrice Lorenzin che, ha assicurato, si farà portavoce con il porterà al governo.



PROTESTA DEI CAMICI BIANCHI

Mal trattati e con poche risorse medici in sciopero il giorno 28

ROMA. Pochi e «mal trattati», con troppo carico di lavoro e «risorse incerte per i contratti». Per questo medici, sanitari e veterinari di tutta Italia incroceranno le braccia il prossimo 28 novembre, con possibili disagi negli ospedali, dove saranno a rischio visite mediche ed esami. A proclamare lo sciopero, ieri in occasione di un sit-in di protesta davanti al Parlamento, sono state dieci sigle sindacali della Sanità pubblica. «Lo sciopero ci sarà a meno che non saranno accolte le nostre proposte su contratti di lavoro, precari e nuove assunzioni nel maxi emendamento alla Legge di Stabilità», annunciano Anaaao, Cimo, **Aaroi-Emac**, Fp Cgil Medici, Fvm, Fassid-Cisl Medici, Anpo-Ascoti-Fials Medici e Uil Fp Medici.



Medici in sciopero il 28 novembre

Ieri un sit-in davanti a Montecitorio per contratto e assunzioni

ROMA - Pochi e «mal trattati», con troppo carico di lavoro e «risorse incerte per i contratti». Per questo medici, sanitari e veterinari di tutta Italia incroceranno le braccia il prossimo 28 novembre, con possibili disagi negli ospedali, dove saranno a rischio visite mediche ed esami. A proclamare lo sciopero, ieri in occasione di un sit-in di protesta davanti al Parlamento, sono state dieci sigle sindacali della Sanità pubblica. «Lo sciopero ci sarà a meno che non saranno accolte le nostre proposte su contratti di lavoro, precari e nuove assunzioni nel maxi emendamento alla Legge di Stabilità», annunciano Anaao, Cimo, Aaroi-Emac, Fp Cgil Medici, Fvm, Fassid-Cisl Medici, Anpo-Ascoti-Fials Medici e Uil Fp Medici.

Nel mirino le «poche e poco chiare» risorse previste per il rinnovo dei contratti dei dipendenti del Servizio Sanitario Nazionale. «I finanziamenti contrattuali - spiega Costantino Troise, segretario dell'Anaao - sono incerti e esigui. Il depauperamento delle risorse accessorie dei vecchi contratti prosegue indisturbato. Sono incerti i numeri volti a finanziare nuova occupazione, che ci dovrebbe consentire di rispettare gli orari europei di lavoro e di stabilizzare 14.000 precari. Sembra una miscela punitiva verso una categoria professionale che svolge un lavoro sempre più pesante». «Dopo ben sette anni di blocco della



Un momento della manifestazione indetta dai medici, veterinari e dirigenti sanitari contro la legge di bilancio in piazza Montecitorio

contrattazione collettiva - precisa Alessandro Vergallo, presidente del sindacato degli **anestesisti** (Aaroi Emac) - le previsioni dei fondi disponibili per il rinnovo del nostro contratto collettivo sono, giorno dopo giorno, più erose. Alla fine la disponibilità economica in busta paga sarà di poche decine di euro ciascuno».

Al centro della protesta, anche aspetti relativi all'organizzazione del lavoro, direttamente collegati al tema della sicurezza e della tutela della salute dei cittadini. «Veniamo da anni di tagli - Massimo Cozza, segretario Fp Cgil medici - e le risorse stanzi-

te non permettono di sostituire i medici che andranno in pensione. Questo ci mette di fronte a una situazione critica, perché è a rischio l'accesso alle prestazioni e le liste d'attesa non potranno che allungarsi».

Altro nodo è quello del precariato e dell'abuso fatto, negli ultimi anni, di contratti flessibili e atipici. «È necessario - ribadisce Pierluigi Ugolini, segretario Federazione Medici e Veterinari - che i precari, compresi quelli della ricerca sanitaria, trovino un contratto di lavoro finalmente stabile».

Questi punti sono stati illustrati anche in un incontro col

ministro della Salute Beatrice Lorenzin. Il ministro, spiega Riccardo Cassi, presidente Cimo, «si è impegnata a farsi portavoce dei medici e a fare in modo che nel maxi emendamento alla legge di Bilancio, che verrà presentato intorno al 24 novembre, possano essere accolte le nostre richieste. Tra queste la defiscalizzazione della produttività, come già previsto nella sanità privata, ma anche welfare aziendale e risorse accessorie». Se queste richieste saranno accolte, i medici si dicono pronti a fare un passo indietro e revocare lo sciopero.

Livia Parisi



ROMA

Pochi e «mal trattati», con troppo carico di lavoro e «risorse incerte per i contratti». Per questo medici, sanitari e veterinari di tutta Italia incroceranno le braccia il 28 novembre, con possibili disagi negli ospedali, dove saranno a rischio visite mediche ed esami. A proclamare lo sciopero sono state dieci sigle sindacali della sanità pubblica.

«Lo sciopero ci sarà a meno che non vengano accolte le nostre proposte su contratti di lavoro, precari e nuove assunzioni nel maxi emendamento alla legge di Stabilità», annunciano Anaao, Cimo, **Aaroi-Emac**, Fp Cgil Medici, Fvm, Fassid-Cisl Medici, Anpo-Ascoli-Fials Medici e Uil Fp Medici. Nel mirino le «poche e poco chiare» risorse previste per il rinnovo dei contratti dei dipendenti del Servizio sanitario nazionale. «I finanziamenti contrattuali - spiega Costantino Troise, segretario dell'Anaao - sono incerti ed esigui. Il depauperamento delle risorse accessorie dei vecchi contratti prosegue indisturbato. Sono incerti i numeri volti a finanziare nuova occupazione, che ci dovrebbe consentire di rispettare gli orari europei di lavoro e di stabilizzare 14.000 precari. Sembra una miscela punitiva verso una categoria professionale che svolge un lavoro sempre

I medici in sciopero «Siamo in pochi e con risorse scarse»

Stop della sanità pubblica il 28 novembre, possibili disagi
I sindacati: «Il governo deve finanziare nuova occupazione»

più pesante». «Dopo ben sette anni di blocco della contrattazione collettiva - precisa Alessandro Vergallo, presidente del sindacato degli **anestesisti** (Aaeroi Emac) - le previsioni dei fondi disponibili per il rinnovo del nostro contratto collettivo sono, giorno dopo giorno, più erose. Alla fine la disponibilità economica in busta pa-

ga sarà di poche decine di euro ciascuno».

Al centro della protesta, anche aspetti relativi all'organizzazione del lavoro, direttamente collegati al tema della sicurezza e della tutela della salute dei cittadini. «Veniamo da anni di tagli - spiega Massimo Cozza, segretario Fp Cgil medici - e le risorse stanziate non



La manifestazione di medici e veterinari ieri in piazza Montecitorio

permettono di sostituire i medici che andranno in pensione. Questo ci mette di fronte a una situazione critica, perché è a rischio l'accesso alle prestazioni e le liste d'attesa non potranno che allungarsi». Altro nodo è quello del precariato e dell'abuso fatto, negli ultimi anni, di contratti flessibili e atipici. «È necessario - ribadisce

Pierluigi Ugolini, segretario Federazione Medici e Veterinari - che i precari, compresi quelli della ricerca sanitaria, trovino un contratto di lavoro finalmente stabile». Questi punti sono stati illustrati anche in un incontro col ministro della Salute Beatrice Lorenzin che, ha assicurato, si farà portavoce con il porterà al governo.



SIT-IN PER RINNOVO DEL CONTRATTO E NUOVE ASSUNZIONI

Sciopero medici, il 28 si fermano gli ospedali

ROMA. Pochi e «maltrattati», con troppo carico di lavoro e «risorse incerte per i contratti». Per questo medici, sanitari e veterinari di tutta Italia incroceranno le braccia il prossimo 28 novembre, con possibili disagi negli ospedali, dove saranno a rischio visite mediche ed esami. A proclamare lo Sciopero, ieri in occasione di un sit-in di protesta davanti al Parlamento, sono state dieci sigle sindacali della Sanità pubblica. «Lo Sciopero ci sarà a meno che non saranno accolte le nostre proposte su contratti di lavoro, precari e nuove assunzioni nel maxi-emendamento alla Legge di Stabilità», annunciano Anaa, Cimo, Aaroi-Emac, Fp Cgil medici, Fvm, Fassid-Cisl medici, Anpo-Ascoti-Fials medici e Uil Fp medici. Nel mirino le «poche e poco chiare» risorse previste per il rinnovo dei contratti dei dipendenti del Servizio Sanitario Nazionale. «I

finanziamenti contrattuali - spiega Costantino Troise, segretario dell'Anaa - sono incerti e esigui. Il depauperamento delle risorse accessorie dei vecchi contratti prosegue indisturbato. Sono incerti i numeri volti a finanziare nuova occupazione, che ci dovrebbe consentire di rispettare gli orari europei di lavoro e di stabilizzare 14.000 precari. Sembra una miscela punitiva verso una categoria professionale che svolge un lavoro sempre più pesante». «Dopo ben sette anni di blocco della contrattazione collettiva - precisa Alessandro Vergallo, presidente del sindacato degli anestesisti (Aaroi Emac) - le previsioni dei fondi disponibili per il rinnovo del nostro contratto collettivo sono, giorno dopo giorno, più erose. Alla fine la disponibilità economica in busta paga sarà di poche decine di euro ciascuno». Al centro della protesta, anche aspetti relativi all'organizzazione del

lavoro, direttamente collegati al tema della sicurezza e della tutela della salute dei cittadini.

«Veniamo da anni di tagli - Massimo Cozza, segretario Fp Cgil medici - e le risorse stanziare non permettono di sostituire i medici che andranno in pensione».

Altro nodo è quello del precariato e dell'abuso fatto, negli ultimi anni, di contratti flessibili e atipici. «È necessario - ribadisce Pierluigi Ugolini, segretario Federazione medici e Veterinari - che i precari, compresi quelli della ricerca sanitaria, trovino un contratto di lavoro finalmente stabile». Questi punti sono stati illustrati anche in un incontro col ministro della Salute Beatrice Lorenzin. Il ministro, spiega Riccardo Cassi, presidente Cimo, «si è impegnata a farsi portavoce dei medici e a fare in modo che nel maxi-emendamento alla legge di Bilancio possano essere accolte le nostre richieste».



ROMA

Pochi e «mal trattati», con troppo carico di lavoro e «risorse incerte per i contratti». Per questo medici, sanitari e veterinari di tutta Italia incroceranno le braccia il 28 novembre, con possibili disagi negli ospedali, dove saranno a rischio visite mediche ed esami. A proclamare lo sciopero sono state dieci sigle sindacali della sanità pubblica.

«Lo sciopero ci sarà a meno che non vengano accolte le nostre proposte su contratti di lavoro, precari e nuove assunzioni nel maxi emendamento alla legge di Stabilità», annunciano Anaao, Cimo, **Aaeroi-Emac**, Fp Cgil Medici, Fvm, Fassid-Cisl Medici, Anpo-Ascoti-Fials Medici e Uil Fp Medici. Nel mirino le «poche e poco chiare» risorse previste per il rinnovo dei contratti dei dipendenti del Servizio sanitario nazionale. «I finanziamenti contrattuali - spiega Costantino Troise, segretario dell'Anaao - sono incerti ed esigui. Il depauperamento delle risorse accessorie dei vecchi contratti prosegue indisturbato. Sono incerti i numeri volti a finanziare nuova occupazione, che ci dovrebbe consentire di rispettare gli orari europei di lavoro e di stabilizzare 14.000 precari. Sembra una miscela punitiva verso una categoria professionale che svolge un lavoro sempre

I medici in sciopero «Siamo in pochi e con risorse scarse»

Stop della sanità pubblica il 28 novembre, possibili disagi
I sindacati: «Il governo deve finanziare nuova occupazione»

più pesante». «Dopo ben sette anni di blocco della contrattazione collettiva - precisa Alessandro Vergallo, presidente del sindacato degli **anestesisti** (Aaeroi Emac) - le previsioni dei fondi disponibili per il rinnovo del nostro contratto collettivo sono, giorno dopo giorno, più erose. Alla fine la disponibilità economica in busta pa-

ga sarà di poche decine di euro ciascuno».

Al centro della protesta, anche aspetti relativi all'organizzazione del lavoro, direttamente collegati al tema della sicurezza e della tutela della salute dei cittadini. «Veniamo da anni di tagli - spiega Massimo Cozza, segretario Fp Cgil medici - e le risorse stanziare non

permettono di sostituire i medici che andranno in pensione. Questo ci mette di fronte a una situazione critica, perché è a rischio l'accesso alle prestazioni e le liste d'attesa non potranno che allungarsi». Altro nodo è quello del precariato e dell'abuso fatto, negli ultimi anni, di contratti flessibili e atipici. «È necessario - ribadisce

Pierluigi Ugolini, segretario Federazione Medici e Veterinari - che i precari, compresi quelli della ricerca sanitaria, trovino un contratto di lavoro finalmente stabile». Questi punti sono stati illustrati anche in un incontro col ministro della Salute Beatrice Lorenzin che, ha assicurato, si farà portavoce con il porterà al governo.



La manifestazione di medici e veterinari ieri in piazza Montecitorio

